

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

Urgente stato di attacco al mondo del lavoro



Con un decreto urgente, il governo italiano ha messo i paletti alla spesa pubblica, ai margini di contrattazione, alla gestione dei servizi pubblici, alle speranze di occupazione di centinaia di migliaia di precari, alle relazioni sindacali nelle amministrazioni pubbliche. Ha ulteriormente irrigidito lo scenario fissando il tasso di inflazione programmato all'1,7% e proiettando da qui a 5 anni il piano finanziario, di modo che tutto è già deciso e nulla si può contrattare con buona pace di Bonanni. Mentre le condizioni della classe lavoratrice si impoveriscono a ritmi velocissimi, eccoci a fare i conti con le "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria".

Questo è il nome del decreto urgente per l'azione di razionalizzazione del capitalismo e dello Stato italiano nei confronti del mondo del lavoro, pubblico e privato.

Quando leggiamo sviluppo economico e competitività, dobbiamo intendere tagli alla spesa per il personale e all'efficacia delle amministrazioni pubbliche ma anche incremento del prelievo fiscale a livello locale; quando leggiamo semplificazione, dobbiamo intendere deregolamentazione, con preoccupanti ripercussioni sulla gestione del personale, sul reclutamento e sulle relazioni sindacali.

L'estensione della flessibilità e della precarietà ispira tutto il provvedimento, recuperando anche istituti della Legge 30 che non erano stati attivati. La previsione dei tagli intorno ai 17 mlid di euro trova una sua parziale copertura nell'inasprimento delle tariffe e dei tickets a livello di servizi sociali nel territorio (trasporti, sanità, assistenza, nidi e scuole dell'infanzia, mense scolastiche, organici della scuola, ecc.). Tra le "urgenze" desunte per sommi capi da alcuni articoli del decreto, spiccano talune apparentemente incongruenti, quali il rifinanziamento delle missioni militari, l'abrogazione dell'IRI, la ripresa del TAV, della ricerca di idrocarburi in Adriatico e del nucleare, ulteriori regalie ai padroni sottoforma di ampia gestione della flessibilità/precarietà.

Tutte le misure commentate su <http://www.fdca.it>

Siamo anche
www.myspace.com/fdcapanopesar
nissoriacomunistaanarchica.blogspot.com
fdca-palermo.blogspot.com
fdca-nordest.blogspot.com
fdcaroma.blogspot.com



C'è chi dice no... l'Irlanda, per esempio

L'estate dei poveri

Arriva l'estate e peggiorano le condizioni di vita di tutti noi che dipendiamo dai salari, dagli stipendi, dalle pensioni. Dipende dai mutui, dai servizi di uno stato sociale che costa sempre di più, dalla morte che incombe sui posti di lavoro, dalla scarsa disponibilità di lavoro dignitoso per il futuro.

Si impoverisce il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi (-20% il dato OCSE), gli assegni pensionistici proposti dal governo non riconoscono nessuna dignità alla vecchiaia, tanto meno con una caritatevole ed arrogante tessera prepagata una tantum.

La povertà salariale provoca un calo generalizzato dei consumi, ci fa soccombere di fronte all'aumento dell'inflazione, del prezzo dei prodotti petroliferi ed alimentari, dei mutui da pagare.

Ma se i lavoratori sono sempre più poveri, che problema c'è? Ecco pronta la mano tesa delle banche: indebitiamoci per un prestito che prima o poi si dovrà restituire, magari contraendo un altro debito, questa volta in forma di obbligazioni. E così via.

Il capitalismo che ti prende alla gola.



L'energia, la Marcegaglia e il parzial-liberismo

Nella relazione all'Assemblea Annuale degli industriali italiani, il nuovo presidente di Confindustria, Marcegaglia, oltre a fare appelli a governo e sindacati perché si attuino quelle riforme funzionali alla ripresa economica delle imprese italiane, con da una parte il progressivo smantellamento dello stato sociale, e dall'altra il completo asservimento del salario alla produttività delle imprese stesse, pone anche delle priorità nel settore della produzione energetica.

Infatti ribadendo grande soddisfazione per il nuovo corso nucleare del governo italiano, rivolge la sua attenzione ai "termovalorizzatori", visti come la panacea risolutiva, insieme al nucleare, da opporre agli alti costi dell'energia in Italia. Così infatti si è espressa: "I sistemi di gestione dei rifiuti sono molto vicini al collasso in molte regioni, anche perché si dice no ai termovalorizzatori, attivi in tutti gli altri Paesi. Paghiamo i costi più alti d'Europa per l'energia. Manca una strategia di investimenti per la sicurezza e la diversificazione energetica perché ci arrendiamo ai veti per le minoranze". Lamentandosi quindi anche delle irresponsabili opposizioni di molte comunità, anzi spingendosi avanti con il tentativo di criminalizzare queste opposizioni affermando: "Non accetteremo più che piccoli gruppi, spesso in malafede, tengano in scacco il Paese. E' a queste furbizie di bassa lega che dobbiamo dire basta. L'investimento in tecnologie può essere catalizzato da pochi grandi progetti Paese: il nucleare di nuova generazione, la mobilità, il risparmio energetico, le tecnologie ambientali. Sono questi i temi che devono restare al centro della politica industriale".

Ecco che le lotte per la salute e per l'ambiente di intere comunità territoriali divengono "furbizie di bassa lega"!

Forse è un lapsus freudiano, signora? Forse questo discorso da vera decisionista, forte e autoritario, serve a nascondere che le furbizie di bassa lega sono le sue e con lei quelle delle lobby degli inceneritori e del nucleare? (segue)

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
via da Serravalle 16
61032 FANO
per contattare la redazione:
fdca@fdca.it
Alternativa libertaria CP 27 61032 Fano

L'estate dei poveri

Tutto questo non arresterà certo la caduta verticale del potere d'acquisto dei salari.

Le terapie annunciate sono inefficaci. Perché già viste, perché eludono il problema dell'impoverimento costante a fronte dell'aumento dei prezzi e delle tariffe. Non solo, ancora resiste la convinzione che un aumento (inesistente) dei salari provochi inflazione, per cui ecco il governo fissare all'1,7% il tetto programmato, e poi la Banca Centrale Europea solerte alzare dello 0,25% il costo del denaro, indifferente se l'economia europea tira o boccheggia.

La questione sociale del salario va invece riportata proprio all'interno dei luoghi di lavoro e di produzione (territoriale, nazionale, europeo), va riportata all'interno dell'erogazione dei servizi pubblici a prezzi popolari, va riportata all'interno delle politiche dignitose per la previdenza.

La vera riforma della contrattazione sta nel rilanciare una battaglia salariale di ampio respiro che punti ad incrementi consistenti generalizzati a partire dai minimi europei intercategoriale, che riduca l'impatto della parte accessoria e le tendenze al contratto individuale, che rimetta in essere un meccanismo di recupero automatico rispetto all'inflazione, che restituisca diritti e potere contrattuale agli organismi di base dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

Di fronte ai decreti urgenti del governo, è urgente che la risposta dei lavoratori si faccia sentire, recuperando fiducia e capacità organizzativa, all'interno della CGIL con l'assemblea autoconvocata del 23 luglio a Roma, all'interno del sindacalismo di base con le iniziative di aggregazione che si stanno sperimentando, riacquistando autonomia e capacità di mobilitazione sugli obiettivi concreti, sugli interessi immediati, senza scorciatoie politicistiche.

Poche altre volte abbiamo visto il capitalismo aggredire con una crisi così mirata ed avvolgente la classe lavoratrice, in Italia e nel mondo, agendo sull'inflazione insieme ai prezzi delle materie prime e dell'agricoltura, in un clima di guerre e di terrore, di razzismo e repressione statale.

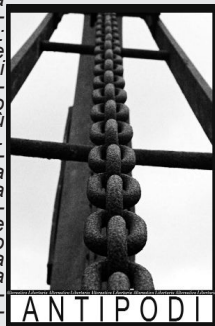
La destra ha vinto le elezioni. Non lasciamo che il panico, la rassegnazione, la disgregazione regalino alla destra oltre ai voti anche la nostra coscienza di sfruttati.

La cura per i nostri mali è quella di sempre: dipende dalla nostra capacità di organizzazione e di autonomia per emanciparci dal capitalismo e dallo Stato, per costruire una società autogestita e solidale.

Uscito il primo numero della seconda serie di ANTIPODI, rivista di politica e arte.

Dopo otto numeri, dedicati ai temi più importanti della società contemporanea in cui viviamo, analizzati da saggi e da interventi di importanti artisti, la rivista apre la seconda serie con un numero dedicato ai problemi della sicurezza, che i mezzi di informazione si adoperano per far sì che divenga la fonte di ansia principale, sopravanzata invece nella realtà dall'insicurezza vera, quella economica. Nonostante i sondaggi dicano che la sicurezza non è la preoccupazione preminente tra i cittadini italiani, sopravanzata dall'insicurezza vera quella economica, i mezzi di informazione si adoperano per far sì che essa divenga la fonte di ansia principale; e questa è la situazione in molti altri paesi.

È facile capire perché, cioè per eclissare il disagio economico indotto ed accentuato dal sistema neomercantile. Altri periodi storici hanno conosciuto problemi ben maggiori di insicurezza pubblica ed essa nasce, con ovvietà, dal differenziale di reddito tra gli individui. L'accentuarsi delle distanze di disponibilità finanziaria comporta un accentuarsi della microcriminalità: difatti le metropoli più povere sono quelle più insicure. La grande città mediatrice sui fenomeni che rendono insicura la vita quotidiana occul-



Giustizia per Genova

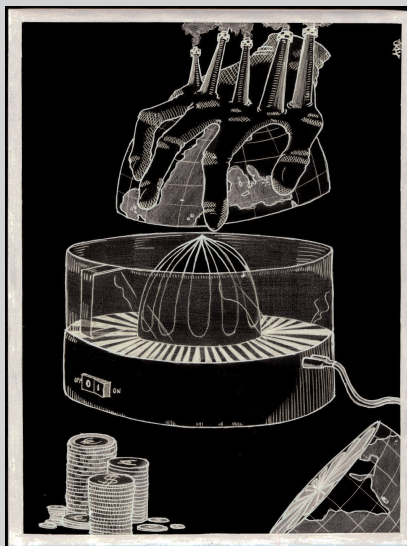
Io sono il ragazzo picchiato oltraggiato deluso tradito
Vendettero il mio domani al loro partito
Vendettero l'anima al dio potere
Ma i sogni no non li ferman le barriere

Io sono il ragazzo che andava solo al mare
Adesso son qui nel vento in un muto dolore
Nemmeno da morto posso riposare
Perché la violenza del mondo copre il sole

Io sono la donna offesa ed umiliata
Nei vicoli oscuri mi hanno poi braccata
Gli sgherri del basso e tonto imperatore
Adesso mi porto addosso il mio furore

Io sono il soldato preso ed ingannato
Pensavo a servire "il giusto" dello stato
Ma servo mi son scoperto dell'orrore
La forza brutta dei vigliacchi non è onore
Giustizia per Genova

Marco Chiavistrelli



ta l'agire discreto della criminalità organizzata e protetta e distoglie l'attenzione dal disagio sociale che proviene da origini diverse. Lo scopo che ci proponiamo con questo numero della rivista, oltre a quello di indagare sulle cause reali dell'insicurezza sociale, il tentativo è quello di capire non solo il disegno lucido che il potere viene perseguendo e di disvelarne i meccanismi, ma anche quello di comprendere i passi che hanno reso egemone il sentire di quella che un tempo veniva chiamata "maggioranza silenziosa", la cui mentalità filisteica ha finito per far evaporare un approccio al problema più profondo, un tempo patrimonio del "popolo di sinistra".

ANTIPODI

Primo numero seconda serie
SICUREZZA

Per richiederla: Crescita Politica
Editrice, CP 1418 50121 Firenze o
fdca@fdca.it

L'energia, la Marcegaglia e il parzial-liberismo

E già, perché forse la Presidentessa della Confindustria non sa dell'esistenza dei CIP6; qualcuno glielo spieghi, così che da liberista convinta possa rinunciare a questa forma di finanziamento statale elargita a chi brucia rifiuti. D'altronde è lei che lo afferma, sempre alla stessa assise: "L'apertura alla concorrenza e all'integrazione internazionale, che devono essere affrontate a viso aperto, rinunciando alle protezioni...". Evidentemente per la signora Marcegaglia il liberismo vale per tutto tranne che per gli inceneritori e magari, in un futuro non lontano, anche per le centrali nucleari.

Chissà perché questa visione così particolare del liberismo. Forse perché la signora Marcegaglia ha vari impianti di incenerimento per "combustibile da rifiuti" (CDR), già realizzati o in fase di realizzazione (ad esempio Massafra, Manfredonia, Modugno), o forse perché si è aggiudicata l'affidamento del pubblico servizio di gestione del sistema impiantistico di recupero energetico a servizio dei bacini di utenza Lecce 1, 2 e 3, o forse ancora perché gestisce la Filiera Rifiuti Speciali Oikotherm di Augusta, con autorizzazione peraltro sospesa dalla Regione Sicilia e dal Comune di Augusta, o forse per ultimo perché è proprietaria di una centrale elettrica a biomasse, già attiva a Cutro, in Calabria.

O forse perché la signora ha appena ottenuto di bruciare nell'impianto di Massafra 30 mila tonnellate di rifiuti napoletani.

Forse siamo un po' troppo tendenziosi sui buoni propositi della Presidentessa quando, sempre nella stessa relazione, si lamenta dei troppi vincoli che vengono dalla UE o da Kyoto. Vincoli colpevoli secondo la Marcegaglia di troncargli le gambe allo sviluppo industriale italiano. Al diavolo queste quote di emissione di CO2! Al diavolo i rimbrotti europei sulla gestione dei rifiuti italiani! Vogliamo essere liberi di trattare l'ambiente come ci pare!

E di guadagnarci ovviamente.

Ma la cosa più incredibilmente curiosa, che ci mostra nella sua completezza il pensiero liberista della signora Marcegaglia, è quando si è lamentata degli alti costi dell'energia in Italia, visto che quota parte dei sovrapprezzi elettrici, che il consumatore italiano paga con il meccanismo dei CIP6, già arriva alla sua citata Centrale elettrica di Cutro. Per avere un'idea di quanto denaro arrivi ai proprietari e gestori degli inceneritori basti pensare che per l'inceneritore di Albano (in provincia di Roma) è previsto un finanziamento di 400 milioni di euro in 8 anni.

E allora: liberismo sì, cioè liberi di arricchirsi con i soldi dei lavoratori e di avvelenare indisturbati il territorio, ecco il liberismo della signora Emma.

Federazione dei Comunisti Anarchici
Gruppo di Lavoro Ambiente
ed Energia